



MEDITERRANEO

BIENNALE DEI GIOVANI ARTISTI

La creatività è strumento per il dialogo

All'indomani dell'inaugurazione a Castel Sant'Elmo della XII edizione della Biennale dei giovani artisti dell'Europa e del Mediterraneo, "Il Denaro" pubblica l'intervista rilasciata da Ibrahim Spahic', presidente e fondatore dell'Associazione per la Biennale dei giovani artisti e membro fondatore della Fondazione Mediterraneo.



Ibrahim Spahic'

svolta a Salonicco, Bologna, Marsiglia, Valencia, Lisbona, Torino, Roma, Sarajevo, Atene.

D. Perché Napoli dopo Atene?

R. E' una scelta naturale. La Biennale si è sviluppata prima al Nord, congiungendo il Mare caldo (Mediterraneo) con il Mare freddo (Baltico) attraverso vari eventi ad Helsinki; successivamente si è indirizzata verso il Sud-Est europeo (Balceni) per giungere qui a Napoli, cuore del Mediterraneo. La direzione di marcia è data dai membri del comitato scientifico internazionale: tutte persone che lavorano per sviluppare il dialogo nello spazio euromediterraneo attraverso le connessioni tra i differenti Paesi. Questa XII edizione di Napoli ci consente di celebrare non solo il ventennale della Biennale, ma anche l'ultradecennale attività della Fondazione Mediterraneo e della Maison de la Méditerranée.

D. Ci parli di questa istituzione.

R. La Fondazione Mediterraneo, anche se ha abbandonato di recente, e giustamente, il nome "laboratorio", è un'istituzione di assoluto riferimento non solo per i risultati ragguardevoli che ha ottenuto ma per la lungimiranza con cui ha creduto nei valori del dialogo costituendo la "Maison de la Méditerranée": una "vera Casa del dialogo" le cui porte esterne ed interne sono spalancate per accogliere le diversità culturali e religiose, le libere espressioni di culture e civiltà e, specialmente, quelle dell'arte e della creatività. Un ruolo ancor più importante la Fondazione l'ha assunto di recente lanciando il programma del "Grande Mediterraneo".

D. Ci spieghi perché.

R. Oggi occorre distinguere tra dialogo euromediterraneo e dialogo nel Grande Mediterraneo. Il primo vede l'Europa protagonista, quasi padrona, che definisce linee chiare di predominazione tra i



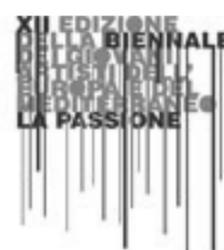
Un anno di passione.

25 paesi aderenti - gran parte dei quali si affacciano su altri mari! - e 10 partner della riva Sud: escludendo, in modo assurdo, la Libia, i Balcani e altri Paesi arabi di fondamentale importanza. Il dialogo nel Grande Mediterraneo - così come programmato dalla Fondazione Mediterraneo - restituisce a tutti i Popoli piena e pari dignità con l'eguaglianza tra le diverse culture e civiltà. Questo programma promuove un dialogo non per soggetti esterni ma per noi stessi. L'Europa deve smetterla di sentirsi padrona del Mediterraneo e di programmare il destino: de-

ve avere l'umiltà di costruirsi come ponte e come soggetto paritario in uno spazio in cui si incontrano Asia, Europa e Africa.

D. Questa Biennale si svolge due settimane dopo la presentazione del "Grande Mediterraneo". E' importante per i giovani artisti parlare di questo progetto?

R. Certamente sì. Perché gli artisti sono gli unici soggetti capaci, con la loro creatività, di supportare l'innovazione nella nostra vita e nella qualità della vita: in piena dignità e libertà e nel rispetto degli altri. Il Grande Mediterraneo non è un programma di espansione ter-



ritoriale: è un'azione che coinvolge lo spirito, i valori e gli interessi condivisi, le nostre ricchezze, la nostra capacità di difendere la natura, le antiche tradizioni, i saperi e i sapori, e via dicendo. Quando vi è insicurezza, instabilità, illegalità, povertà (uno dei drammi a livello mondiale) uno dei valori fondamentali cui riferirsi è il Mediterraneo, culla di civiltà.

D. E il rapporto con la globalizzazione?

R. Nel mondo il Mediterraneo ha un ruolo essenziale. Dovunque si vada - dall'America Latina all'Australia, dal Giappone all'Africa - c'è un'eredità del Mediterraneo ed intime connessioni con esso. E' una grande eredità, frutto di antiche civiltà, che oggi va tutelata e va-

lorizzata. Non bisogna attivare politiche di geostrategia o cose simili: piuttosto si tratta di attuare azioni concrete di geostrategia umana, cercando di analizzare i bisogni dei popoli e dando a tutti la possibilità di confrontarsi in un dialogo costante e produttivo.

D. Quanti sono gli artisti presenti a Napoli?

R. Circa settecento. Sono giunti in questa città da tutte le coste del Mediterraneo, da Asia, Africa ed Europa, dalle stupefacenti città e porti che storicamente legano la loro identità alle culture e all'arte di questo mare, non importa quanto distanti siano dalla costa. Ispirati dalle culture e dalle civiltà del Mediterraneo, nelle arti visive ed applicate, attraverso il video, la musica, il teatro, l'architettura, le performances, la moda, il design e la gastronomia, i giovani artisti stanno trasformando questa XII edizione della Biennale in una proposta di dialogo, nel quale per due decenni, dalla prima edizione della Biennale (Barcelolona 1985) sono stati coinvolti.

La biennale dal 1985 al 2005: vent'anni di arte dei giovani per la pace

I - Barcellona (Spagna) 1985

La città di Barcellona organizza per la prima volta, dal 15 al 24 novembre 1985, la Biennale. A questa Biennale partecipano artisti da Barcellona, dal resto della Spagna, dall'Italia, dal Portogallo, dalla Grecia, dalla Francia e dalla Jugoslavia.

sogno comanda la vita... Grazie all'impegno e al lavoro dei giovani, creare sarà sempre agire, rivelare, scoprire e sognare..."

II - Salonicco (Grecia) 1986

La creazione artistica è mezzo principale per rispondere al bisogno d'espressione dell'uomo nel seno di una società in cui si deve combattere per non essere sottoposti agli stereotipi sociali e istituzionali.

VIII - Torino (Italia) 1997

Più di mille persone tra artisti, operatori culturali, critici e giornalisti, provenienti da 19 paesi del Mediterraneo. Più di 14mila persone hanno assistito ai 334 appuntamenti nelle diverse sezioni dell'evento.

III - Barcellona (Spagna) 1987

"Disegnare e progettare il futuro": i giovani sono i soli che si devono impegnare per preservare e sviluppare la cultura mediterranea.

IX - Roma (Italia) 1999

"Il Mediterraneo è mille e una cosa nello stesso tempo. Non è un paesaggio, ma diversi paesaggi. Non è un mare, ma diversi mari. Non una civiltà, ma diverse civiltà in comunicazione le une con le altre". Fernand Braudel

IV - Bologna (Italia) 1988

I diversi linguaggi artistici sono strumento di una comunicazione giovane, che vuole non solo meno monopolio e più pluralità d'informazione, meno potere e più autogestione nella cultura, non solo industria culturale ma anche associazionismo e circoli di base.

X - Sarajevo (Bosnia) 2001

"Caos e Comunicazione": questa è l'immagine della Terra e il tema per la Biennale all'inizio del 21mo secolo.

V - Marsiglia (Francia) 1990

Seicento giovani artisti di trenta città incontrano la popolazione di Marsiglia.

XI - Atene (Grecia) 2003

Paesaggio e spazio, esperienze di viaggio, rapporti interpersonali, ambiente, ricerca dell'alternativa e dell'impossibile, mobilità. Ecco i temi della Biennale di Atene, alla quale hanno partecipato più di 800 artisti.

VI - Valencia (Spagna) 1992

La storia della cultura, dell'arte in genere e della creatività è sempre stata condizionata dalle nuove generazioni, che lavorano per l'avvenire. La Biennale è incontro tra le culture, tra idee, attività e attitudini.

XII - Napoli (Italia) 2005

Napoli è per storia, tradizione e inclinazione la più antica metropoli europea e mediterranea a vocazione multiculturale, sede ideale per accogliere la XII edizione della Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo nel ventesimo anno della sua istituzione. Dal 19 al 28 settembre la città diviene sede della rassegna internazionale d'arte, che ospita i giovani artisti rappresentanti dei paesi dell'Europa e del Mediterraneo. Il filo conduttore della manifestazione è il tema della "Passione"...

VII - Lisbona (Spagna) 1994

Antonio Gedeao, poeta portoghese, scrisse un giorno che "il